

Perché a volte nevicava pure nelle metro. Nemicava pure dove non ti aspetti. E fa freddo, un freddo gelido, e c'è una luce accecante, struggente. Fa freddo mentre cammini. Si congelano tutte le estremità del corpo, tutte le braccia, le gambe, le mani, mentre dal cielo continua a scendere polvere bianca...

Ecco questo è ciò che si sente nel cuore alla fine di tutto, quando non hai nulla, quando perfino la disperazione ti dà una tregua. Questa meraviglia, in fondo, di essere vivi.

Sono pochi quei momenti in cui mi sono sentito intero, senza ferite, senza sbucciature o graffi dentro di me. Ed è quando tornavo a casa e intorno a me c'è tutta questa massa umana. Queste vite traboccanti che camminano, che non gli serve nessuna parola per capirsi.

Sapete cosa sono i condomini nella notte? Stringhe di luce! E in ognuna, vite! che si sommano una con l'altra, si accavallano, e si aggrappano alle sedie, ai tavoli, ai lavandini, ai divani, ai materassi e alle televisioni. Si aggrappano, per non cadere!

La pianura è un piano inclinato e gli uomini si aggrappano per non cadere nei fiumi, che li portano via, lontano nella notte gigante del loro scorrere...

Poche volte io mi son sentito intero, ed era quando intorno a me sul mio treno c'erano i miei amici...

A volte nevicava pure nelle metro, pure nei cappotti e sotto i maglioni. Gaetano, Carola, Anthony, Jasmine sono morti. Lontani... Lontani da tutto. Da televisioni e funerali. Lontani in un sogno di fantasmi e solitudine.